

**JULIE BATTILANA
TIZIANA CASCIARO**



**TU SEI
IL POTERE**

**COME FUNZIONA, COME STA CAMBIANDO,
COME POSSIAMO USARLO MEGLIO**

Rizzoli

Julie Battilana
Tiziana Casciaro

Tu sei il potere

Come funziona, come sta cambiando,
come possiamo usarlo meglio

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2021 by Julie Battilana and Tiziana Casciaro

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15951-7

Prima edizione: gennaio 2022

Titolo originale dell'opera:

POWER, FOR ALL

Traduzione di Rosa Prencipe

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Tu sei il potere

*A Jean-Pierre, Marica ed Emilie
per aver spianato la strada,
a Romain per averla tracciata
e per essere sempre al mio fianco,
e a Lou e Noé, e alle vivaci persone
della loro generazione, perché continuano
la nostra marcia collettiva verso la giustizia sociale.*

J.B.

*A mia madre, Maria Teresa Tarsitano,
che mi ha nutrita con amore, virtù e conoscenza,
e una «sgridatina» ogni tanto.*

T.C.

Introduzione

Il potere è frainteso

Tornato al suo gregge dopo una furiosa tempesta, un pastore si trova davanti a una scena sorprendente. In quello che il giorno prima era stato un placido pascolo, si è aperto un crepaccio che rivela una caverna sotterranea. Il pastore curioso varca la soglia, e si ritrova in una cripta che contiene la maestosa scultura bronzea di un cavallo. Dentro alla statua c'è un cadavere con indosso nient'altro che un anello d'oro. Il pastore si infila l'anello in tasca e va via. Ben presto scopre che non si tratta di un comune anello: è un anello magico che rende invisibile chi lo indossa. Scoperta questa nuova abilità, il pastore pianifica svelto le prossime mosse: si avvia al palazzo, seduce la regina, ammazza il re e si impadronisce del regno.

La storia del pastore, *L'anello di Gige*, compare nella *Repubblica* di Platone, risalente al quarto secolo a.C., e ha fatto presa nell'immaginario collettivo per secoli. Un altro racconto su un anello che dona l'invisibilità, insieme ad altri poteri più sinistri, è riuscito in un'impresa tutt'altro che trascurabile: tenere i lettori avvinti per oltre millecinquecento pagine. Si tratta ovviamente di *Lo Hobbit* e *Il Signore degli anelli* di J.R.R. Tolkien, scrittore inglese del ventesimo secolo, in cui l'Unico Anello corrompe chi lo indossa con la promessa del dominio assoluto.

Per millenni, la gente ha narrato storie come *L'anello di Gige* e *Il Signore degli anelli*. In un racconto popolare del Medio Oriente, Aladino, mandato da uno stregone malvagio a recuperare una lampada in una caverna incantata,

scopre un genio in grado di esaudire i suoi desideri. Una leggenda vietnamita racconta di come re Lê Lợi liberò il suo popolo dagli invasori Ming nel quindicesimo secolo, dopo una guerra durata dieci anni, con l'aiuto della mitica spada Thuận Thiên (Volontà del cielo). Nel ciclo *L'anello del nibelungo* di Richard Wagner, Alberich possiede un elmo magico che conferisce a chi lo porta la facoltà di mutare forma o di diventare invisibile. Più recentemente, milioni di lettori si sono appassionati alla saga di Harry Potter, che culmina con la ricerca dei Doni della Morte, un terzetto di oggetti incantati che, insieme, consentono a chi li possiede di diventare Padrone della Morte.

Racconti di un protagonista che parte alla ricerca di un oggetto magico, che gli darà (o, in seguito, *le* darà) la facoltà di controllare il proprio destino e trionfare sui malvagi, esistono in ogni cultura. Un altro elemento che queste storie senza tempo hanno in comune è ciò che le rende così avvincenti: sono tutte, in pratica, storie di potere. Gli eroi e i cattivi lottano e uccidono per ottenere il possesso dei manufatti magici che consentiranno loro non solo di controllare il proprio destino ma anche il comportamento altrui. È questo, dopo tutto, il potere: *la capacità di influenzare il comportamento degli altri*, che si tratti di persuasione o coercizione.

Eternamente affascinante, sovente frainteso

Queste narrazioni epiche resistono perché il potere ci affascina. Ci spinge a voltare le pagine dei libri, ci tiene incollati al telegiornale, fa sì che ci abbuffiamo di film e serie TV. Il potere è uno degli argomenti di cui più si parla, e forse si scrive, perché è parte intrinseca della nostra vita. Dai nostri rapporti personali alle dispute sul posto di lavoro, fino ai più alti livelli della diplomazia internazionale e delle grandi aziende, il potere è ovunque.

Dopo aver studiato e insegnato questo argomento per due decenni, siamo arrivate a capire che, malgrado la sua ubiquità – o, forse, per via di essa – il potere è ampiamente frainteso. Ogni autunno, quando entrano nelle nostre aule alla Harvard University e alla University of Toronto, gli studenti cercano risposte alla medesima serie di domande: come posso ottenere il potere e mantenerlo? Perché non mi sento più potente anche se sono stato promosso? Come posso convincere la gente a cambiare? Perché è così difficile ribellarsi ai capi prepotenti? Come posso avere la certezza che non abuserò anch'io del potere quando lo avrò?

Sono preoccupati anche per ciò che accade attorno a loro nel mondo e si chiedono se abbiano il potenziale per fare la differenza. In questi ultimi anni, ci hanno domandato più e più volte, in vari modi: «Perché ho la sensazione che il mondo ci stia esplodendo davanti e io non posso fare niente per impedirlo?».

Le aule non sono gli unici luoghi in cui ci vengono rivolte domande così pressanti. La nostra attività di ricerca e consulenza ci ha portate in giro per il mondo, dove abbiamo sentito preoccupazioni simili da parte di persone di ogni età e provenienza: dagli adolescenti ai nonagenari, alcuni con un elevato livello di istruzione e altri che non avevano mai avuto l'opportunità di imparare a leggere. Tutti questi incontri, sia fuori sia dentro l'aula, ci hanno offerto una prospettiva unica sul modo in cui la gente si misura con il potere in posti tanto diversi quanto un ospedale pubblico nei quartieri poveri di Rio de Janeiro, l'elegante ufficio di un ex presidente francese a Parigi e una pulsante incubatrice open space di imprese sociali a New York.

A dispetto della grande diversità, le persone che abbiamo incontrato e con cui abbiamo lavorato pensano al potere in termini simili. In gran parte, tengono a migliorare la propria vita e spesso quella altrui. Vogliono avere più controllo sul proprio ambiente e fare la differenza, che si tratti della loro cerchia familiare, del loro lavoro, delle loro comunità o della